
freedom room

Un nuovo concetto di ospitalità; un modulo abitativo essenziale, a basso costo, pensato con i detenuti e prodotto in carcere.

Una proposta/prodotto, una mostra, una installazione per l'ospitalità temporanea e sociale, hotel diffusi, ostelli.

Aldo Cibic
Tommaso Corà
Marco Tortoioli Ricci



**freedom
room**



CIBICWORKSHOP

C O M O D O



LA TRIENNALE DI MILANO

Cibic Workshop e Comodo
(Comunicare Moltiplica Doveri)
presentano alla Triennale di Milano
Freedom Room.

Un nuovo concetto di ospitalità:
un modulo abitativo essenziale, a basso costo,
pensato con i detenuti e prodotto in carcere.
Una proposta/prodotto, una mostra,
una installazione per l'ospitalità temporanea
e sociale, hotel diffusi, ostelli.

freedom room



Spoletto è una delle Carceri di massima sicurezza italiane. In quel carcere c'è una grande falegnameria; qui si producono molti degli arredi per le altre carceri in Italia.

Molti di quegli oggetti nello spazio di una cella diventano altro. Lo spazio stesso diventa altro. Reinventato da chi ci abita per lungo tempo.

Abbiamo chiesto ai detenuti che lavorano in quella falegnameria di essere nostri consulenti.

Con loro è nata l'idea di una cella più vivibile. L'abbiamo chiamata Freedom Room. Un modulo compatto e funzionale che può rispondere a nuove necessità.

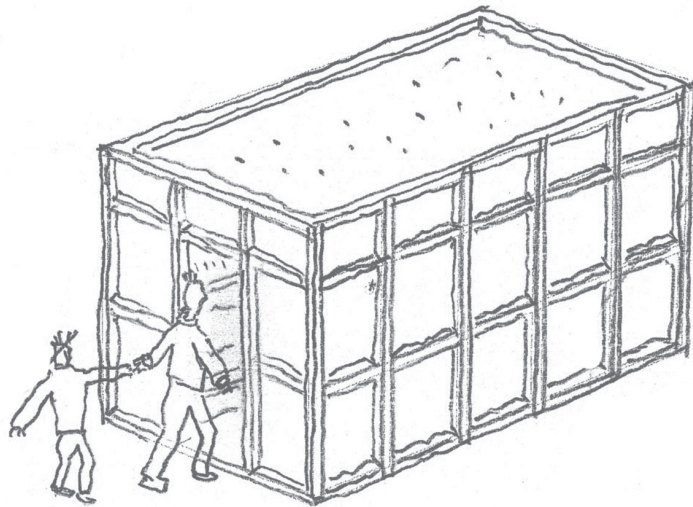
Freedom Room è il risultato di questo lavoro. Sarà la stanza di un albergo a basso costo.

Freedom Room è la risposta a necessità di Temporary Housing, Ostelli diffusi o Social Housing.

Freedom Room è il punto di partenza per ripensare le celle delle carceri italiane.

Presentiamo questo progetto alla Triennale con il primo prototipo realizzato, una mostra, una conferenza.

freedom room



Il design può essere uno strumento di innovazione sociale? Può dare risposte a nuovi bisogni emergenti? Può, in altre parole, essere uno strumento di liberazione?

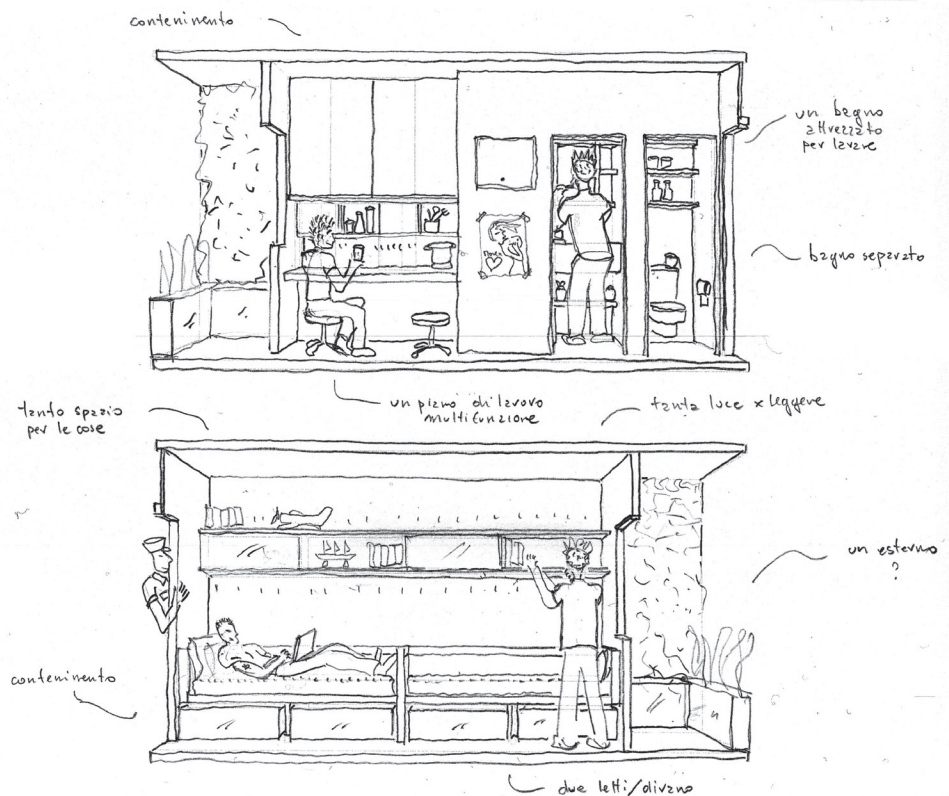
--

Freedom Room, laboratorio sul design in carcere, è un progetto nato dalla collaborazione tra Aldo Cibic, Tommaso Corà e Marco Tortoioli Ricci con una delle carceri di massima sicurezza italiane, la Casa Circondariale di Spoleto, dove la cooperativa Comodo svolge, dal 2003, un lavoro di formazione dedicato alla qualificazione professionale dei detenuti nell'ambito del design, della grafica e dell'editoria.

La sinergia tra Comodo e lo studio di Aldo Cibic nasce nel 2009 per riflettere circa le possibilità che il design può rappresentare per qualificare il lavoro all'interno del carcere.

Dall'ascolto di un gruppo di detenuti sono nate le riflessioni che hanno portato all'idea di 'abitare-con-poco', a un ambiente in cui, perché piccolo, gli oggetti devono assumere più di una funzione, dove lo spazio deve poter essere interpretabile e flessibile. Una cella è un guscio chiuso, definito come un modulo spaziale.

freedom room

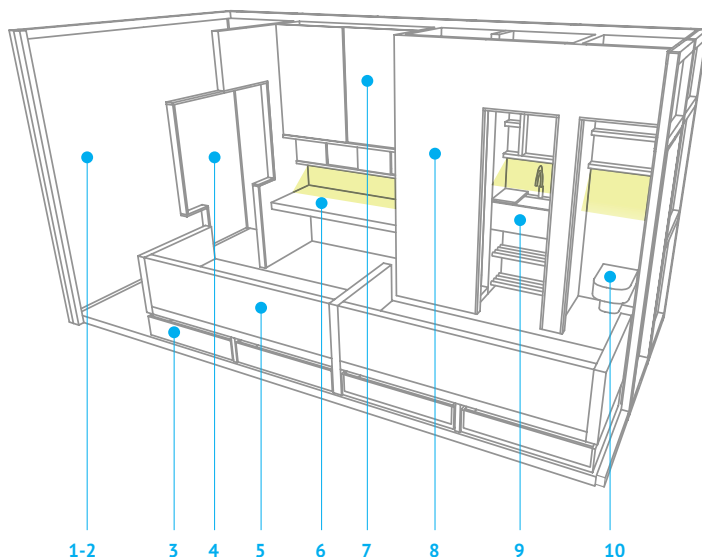


Chi lo abita ha bisogno che quello stesso spazio sia cucina, camera, studio, sala giochi, armadio, palestra, biblioteca e altro ancora: un interno che viene perennemente reinventato dai bisogni e dalle necessità di chi è chiamato ad abitarlo. In quel 'modulo' uno sgabello diventa un forno, un letto un armadio, una lattina un'antenna, il tavolo una palestra. Si riscopre, in quello stesso modulo e ovviamente per necessità, che lo spazio ha una dimensione flessibile se cambia l'esperienza che di esso ogni individuo può fare.

Molti degli arredi delle carceri in Italia vengono prodotti in una grande falegnameria che si trova all'interno del carcere di Spoleto stesso: lavorando insieme ai detenuti Aldo Cibic, Tommaso Corà e Marco Tortoioli Ricci hanno imparato che molti di tali arredi nello spazio di una cella diventano altro. Lo spazio stesso diventa altro.

Le condizioni di costrizione e di necessità, in cui si trovano a vivere molti dei detenuti nelle nostre carceri, li costringe infatti, a reinventare sia lo spazio della cella che la funzione di molti degli oggetti che vi si trovano dentro. È da questa constatazione che è partita la riflessione che ha portato alla

freedom room



1-2/ contenimento/ripiani:

Un ulteriore contenimento dato dalla possibilità di chiudere i ripiani con pannelli scorrevoli

3/ cassettoni

4/ **luce esterna:** l'apertura sull'esterno allargata permette di godere di una maggiore quantità di luce esterna

5/ letti

6/ **piano di lavoro:** l'apertura sull'esterno allargata permette di godere di una maggiore quantità di luce esterna

7/ **armadio:** ad ante scorrevoli per il contenimento non solo dei propri vestiti ma di tutta quella selezione di oggetti che accompagnano la vita in carcere

8/ doccia:

oggi la maggior parte

dei penitenziari non è dotato di doccia nelle celle con conseguenti problemi di gestione e impedimento ad una dignità della persona nella sua privacy

9/ **bagno:** dotato di un lavabo dove sia possibile lavare e fare il bucato, un appoggio dove cucinare e uno dove asciugare gli oggetti o gli abiti

10/ WC

nascita del progetto Freedom Room.

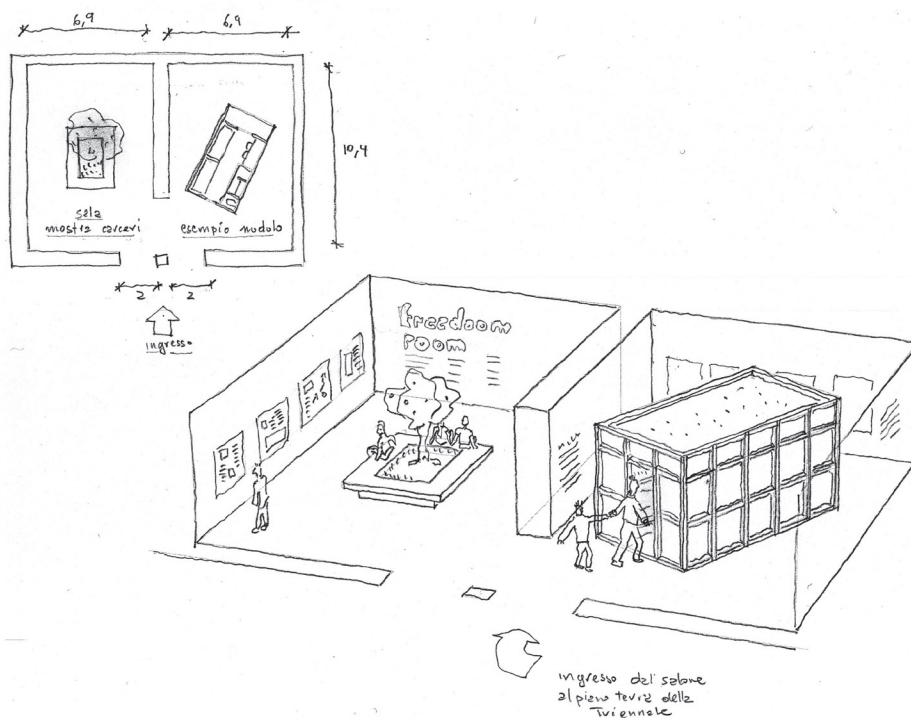
Proprio i detenuti che lavorano in quella falegnameria sono diventati i consulenti del progetto: con loro è nata l'idea di uno spazio più vivibile, pensato per essere compatto e funzionale, per rispondere a nuove necessità, rimanendo nella dimensione della cella di riferimento che è di 4m per 2,7 m.

Da tale nuovo concetto di ospitalità è stato sviluppato un modulo abitativo essenziale, economico, una proposta/prodotto per soluzioni temporanee, hotel diffusi, studentati, ostelli o innovative formule permanenti.

Una stanza che diventa un ambiente disegnato per ottimizzare lo spazio, lavorare, studiare, soggiornare, fare festa, ma anche strumento di riattivazione urbana di spazi in disuso. Il modulo Freedom Room può essere posto dentro spazi industriali, spazi urbani, commerciali o non, non più occupati. Può diventare motore di nuove dinamiche sociali destinate a reinventare l'idea di comunità e di quartiere.

Freedom Room potrebbe essere considerato come un punto di partenza per ripensare alle celle delle carceri italiane, come la stanza di un albergo a basso costo o di un ostello

freedom room



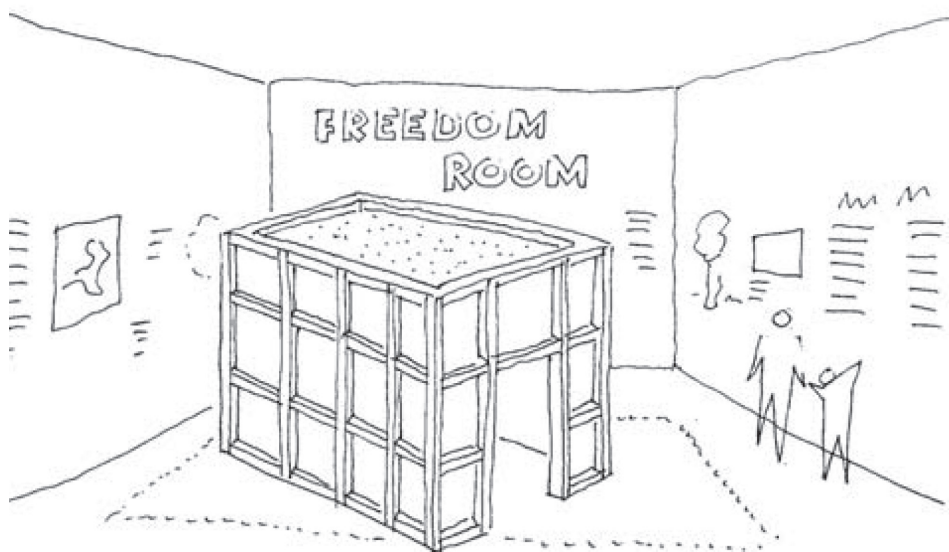
diffuso per i giovani; allo stesso tempo potrebbe essere la risposta aperta a nuove necessità di abitazione a prezzo accessibile.

Freedom Room potrebbe rappresentare inoltre anche una nuova idea di network sociale, un nuovo modo di accedere, prenotare, relazionarsi a social network locali dove è possibile sapere chi e come usufruisce dei moduli, chi è il tuo vicino di stanza e quali sono le sue abitudini.

In un tempo di crisi, dal carcere nascono nuove idee ed esempi di innovazione, coesione sociale, riabilitazione.

Freedom Room avrà il suo primo prototipo esposto alla Triennale di Milano nel periodo del Salone del Mobile e Giovedì 11 Aprile alle ore 17.00 si terrà una conferenza sul tema, a cui parteciperanno relatori coinvolti nel mondo del sociale e del progetto.

freedom room



Scheda dell'evento

Mostra/Installazione alla Triennale di Milano durante la settimana del Salone del Mobile con 1 o più prototipi di moduli realizzati al vero e altre testimonianze di progetti che nascono dal mondo del carcere.

Conferenza con Aldo Bonomi, antropologi, sociologi, economisti, imprenditori, progettisti sul tema dell'innovazione, social housing, coesione e riabilitazione sociale.

Pubblicazione Saggio, catalogo sull'operazione "Freedom Room" i vari aspetti del progetto, i diversi contributi critici.

freedom room



In collaborazione con



Main Sponsors



Contatti:

Cibicworkshop

Tommaso Corà

tommasocora@cibicworkshop.com

Co.Mo.Do

Marco Tortoioli Ricci

mtr@comodosociale.it

Sponsors

COIN

DAINESE

ICB Industrie Chimiche Barbini

LARUSMIANI

OLTREMATERIA

PLASTIC METAL GROUP

RODRIGO RODRIGUEZ

TECNOPROJECT

VALUE PARTNERS MANAGEMENT

WILLIS ITALIA

con il gentile contributo di:

BILLIANI- 911

F.A.J. COMPONENTS GROUP

GLASS IDROMASSAGGIO

LAMBO

SIMMONS

VitrA

ZANOTTA